

# NEWSLETTER



MA  
TI  
CA

**Newsletter tematica Centro Europe Direct LUPT  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
in collaborazione con WOLF – OSCOM/LUPT**

**Anno 1**

**Numero 5\_maggio 2014**

## Nuove sfide per le Capitali Europee della Cultura

di Stefania Palmentieri

I più recenti indirizzi delle politiche culturali europee si fondano sul concetto di cultura come “quarto pilastro dello Sviluppo Sostenibile, un diritto vero, esigibile e misurabile con cui incoraggiare una crescita intelligente dove il sostegno all’imprenditoria riguarda anche le imprese creative”. Su questi presupposti si basa la nuova programmazione 2014-2020 nella quale sono inclusi diversi progetti tra i quali: “Europa Creativa”, a cui sono stati assegnati 1,462 miliardi di euro, “Capitali Europee della Cultura”, “Label” per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, “Horizon 2020” per la Ricerca e l’Innovazione e “Digital Agenda” per il rafforzamento della Ricerca e delle Tecnologie Digitali. (Costa, 2013).

L’iniziativa “Capitali Europee della Cultura” ECOC in particolare, che ha assunto una dimensione comunitaria dal 1999, si è rivelata uno dei programmi culturali europei più idonei a favorire la coesione e l’integrazione territoriale attraverso lo scambio culturale in una realtà come la CE tanto frammentata dal punto di vista linguistico, culturale e identitario.

Il conseguimento del titolo di “Capitale della Cultura” offre ad una città la possibilità di migliorare la propria immagine, di inserirsi nella mappa europea e di vedere rafforzata in tal modo la propria identità culturale.

Secondo i più recenti criteri di selezione in vigore dal 2013, per entrare nella lista delle Capitali Europee della Cultura una città deve avere alcuni requisiti: l’equilibrio fra *leadership* politica e culturale e tra città e regione; l’effettivo lavoro di gruppo; il pieno appoggio dei *partners* locali, regionali ed europei ed un forte supporto del settore privato.

Il *budget* medio conferito ad una città dopo la nomina, che fino al 1995 si aggirava sui 25 milioni di euro, è stato aumentato a 35 milioni nel periodo 1995-2004 e a 50 milioni negli anni 2005-2011. L’incremento dei finanziamenti è stato incoraggiato soprattutto dal successo di Liverpool, nominata Capitale della Cultura nel 2008 che, con un investimento di 140 milioni di euro, ha dichiarato di aver raccolto benefici economici superiori a 900 milioni. In quell’occasione il Governo inglese predispose un imponente apparato di monitoraggio e valutazione, messo a punto da un gruppo di lavoro dell’Università di Liverpool guidato da Beatriz Garcia, che riscontrò

gli effetti positivi indotti dal programma non solo nella qualità del sistema culturale, delle infrastrutture e della mobilità, nella riconversione delle aree dismesse e, più in generale, nel processo di riqualificazione urbanistica, ma anche nel contesto economico e sociale, in termini di identità, immagine della città, partecipazione dei cittadini, ecc.

Negli ultimi anni sono mutati gli scopi, il campo d'azione e la dimensione del programma ECOC che, esteso ai nuovi Stati entrati nell'UE dopo il 2004, si è arricchito di nuove visioni e sfide diverse. La città di Sibiu, ad esempio, Capitale della Cultura nel 2007, è stata la prima dei nuovi Stati membri ad essere inclusa nel programma; la sua esperienza, valutata nel rapporto curato da Greg Richards e Ilie Rotariu (2010), costituisce un riferimento per gli altri nuovi partecipanti. L'analisi di lungo periodo (2001-2009) ha mostrato infatti i sostanziali benefici d'immagine che la città e i suoi governanti hanno riscosso a livello internazionale, come dimostra l'incremento turistico del 25% e il conseguente rafforzamento identitario della popolazione coinvolta a pieno titolo nell'operazione.

ECOC, infatti, concepito inizialmente come semplice programma di "festival", ha nel tempo esteso i propri obiettivi economici e sociali incoraggiando le città a concentrare le risorse su progetti di qualità.

Il monitoraggio e la valutazione del programma richiesti da Bruxelles hanno inoltre rivelato che i migliori risultati sono stati raggiunti oltre che da Liverpool anche da Lussemburgo, l'unica città che ha beneficiato per due volte del titolo, rendendo possibile un confronto di dati. Essa costituisce un interessante caso di studio anche in virtù dell'alto livello di collaborazione regionale, elemento considerato fondamentale dalla Commissione per l'attribuzione del titolo, come ha dimostrato anche la scelta recente di Essen, Capitale della Cultura nel 2010, sostenuta dall'intera regione della Ruhr.

ECOC consente inoltre alle città di utilizzare un evento culturale principale come strumento per politiche multiformi. (Palmer e Richards, 2009). Attraverso questa investitura, infatti, esse godono di un "lancio" pubblicitario e di una spinta nel finanziamento culturale proveniente da investimenti pubblici nazionali e regionali. Ne derivano diversi effetti positivi quali: lo sviluppo culturale, la riqualificazione urbana, la coesione sociale e il cambiamento d'immagine.

Il programma tuttavia ha incontrato anche alcune difficoltà soprattutto in relazione alla *governance*, alla *leadership*, alla gestione, al finanziamento ed alle pubbliche relazioni.

L'esperienza di Vilnius e di Pecs, che si sono trovate di fronte a carenze organizzative e finanziarie, ha dimostrato che non basta vincere il titolo ma occorre lavorare duramente per raggiungere i risultati attesi dal programma: favorire "la "Dimensione Europea" delle città, cioè la cooperazione tra operatori culturali, artisti e città degli Stati membri interessati e di altri Stati membri in qualsiasi settore culturale; promuovere la ricchezza derivante dalla diversità culturale in Europa; mettere in evidenza gli aspetti comuni delle culture europee; incoraggiare la partecipazione attiva degli abitanti della città e dell'area circostante attraendo il loro interesse e quello dei cittadini esteri; caratterizzarsi per la sostenibilità, per la durata nel tempo, anche al di là della fine della manifestazione; configurare le città stesse come parte integrante dello sviluppo socio-culturale a lungo termine.

Il programma delle Capitali Europee della Cultura si è inoltre affermato nel tempo come uno dei 'laboratori' di sviluppo trainati dalle attività culturali più importanti a livello continentale, come dimostrano le grandi attese che stanno suscitando le tre Capitali del 2010: Istanbul, Pècs (Ungheria) e soprattutto Ruhr. Il più famoso e grigio bacino industriale nel cuore dell'Europa rivela oggi un aspetto completamente diverso grazie ad un gigantesco progetto di riqualificazione ambientale, culturale e produttivo che gli ha fatto guadagnare il titolo di Capitale Europea della Cultura per il 2010. Investita da una profonda crisi economica, l'area mineraria della Ruhr ha allora individuato nelle produzioni culturali e nelle industrie creative un nuovo sentiero di crescita. La regione, che ricomprende oltre 50 centri urbani e imponenti complessi di archeologia industriale (l'antico stabilimento carbominerario di Zollverein, ad Essen, è stato recentemente inserito nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco), è ora al centro di importanti progetti strategici di riconversione industriale, di riqualificazione urbanistica, di riorganizzazione dei servizi di offerta culturale, di stimolo alla creatività e all'industria creativa.

Alla luce di questi risultati, l'applicazione di tale modello progettuale gioverebbe, a nostro avviso, anche alla ridefinizione delle politiche di sviluppo urbano e territoriale al livello nazionale italiano. In Inghilterra, ad esempio, il Ministro della Cultura britannico Ed Vaizey ha recentemente proclamato Londonderry *Città della Cultura del Regno Unito* per il 2013,

preferendola alle altre candidate Birmingham, Norwich, e Sheffield, tutte selezionate per aver presentato progetti che, attraverso un ambizioso programma culturale, miravano ad intervenire sull'intero processo di rigenerazione urbana con importanti ricadute economiche e sociali.

L'adozione nel nostro Paese del modello ECOC produrrebbe effetti positivi anche perché il programma ha dimostrato come l'approccio alla pianificazione strategica, alla progettazione integrata interistituzionale, al partenariato pubblico-privato e al coinvolgimento della società civile sia in grado di innescare un percorso virtuoso di sviluppo a base culturale, sostenibile e di lungo periodo. Questo modello è in grado di promuovere un *laboratorio* di sviluppo che, a prescindere dalla città che di anno in anno si verrebbe a fregiare del titolo "Città italiana della cultura" introdurrebbe progressivamente una virtuosa "cultura del progetto" che, superando il *settorialismo* dell'assessorato competente, rinnoverebbe radicalmente il volto delle città. Le prime realtà candidate a beneficiarne a pieno titolo potrebbero essere le città italiane inserite nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. (Bocci, 2010).

#### BIBLIOGRAFIA

Bocci C., (2010), Le città della cultura. Dal settorialismo alla "cultura del progetto", Siti UNESCO, Rivista dell'Associazione Beni Italiani, Patrimonio Mondiale Unesco.

Costa S., (2013), Europa Creativa e le Politiche Culturali Europee 2014-2020, Commissione CULT .

Richards G. e Palmer R., (2009), European Cultural Capital Report, volume 2, ATLAS

Richards G. e Palmer R., (2010), Eventful Cities: Cultural Management and Urban Revitalisation, Oxford.

Richards G. e Rotariu I., (2010), The Impact of the 2007 European Cultural Capital in Sibiu: A long term perspective. Editura Universității Lucian Blaga, din Sibiu.

Direttore Scientifico: Prof. Guglielmo Trupiano

Direttore Editoriale e Direttore Responsabile WOLF: Prof.ssa Clementina Gily

Redazione: Mariano Bonavolontà

Questa newsletter è stata prodotta dal Centro Europe Direct LUPT dell'Università degli Studi di Napoli Federico II con il contributo dell'Unione europea in collaborazione con il quindicinale on line WOLF.

Qualsiasi copia, riproduzione, rappresentazione, adattamento, diffusione, integrale oppure parziale, in qualsiasi modo effettuata, è illecita ad eccezione di una sola copia riservata ad uso esclusivo e personale della persona che ha proceduto alla copiatura. I diritti relativi alle informazioni e ad ogni altro elemento contenutistico, firmato e non, presente nelle pagine di questa newsletter sono di proprietà dei rispettivi autori e sono protetti dal copyright ©.

Le opinioni espresse in questo sito sono esclusivamente quelle degli autori. La Commissione non è responsabile dell'eventuale utilizzo delle informazioni contenute in tale newsletter.



Centro Europe Direct LUPT  
Università degli Studi di Napoli  
Federico II  
[www.edlupt.eu](http://www.edlupt.eu)  
[europedirectlupt@unina.it](mailto:europedirectlupt@unina.it)  
Via Toledo 402 80134 Napoli  
Tel. 0815512361  
Fax. 0815513495

Seguici su



Progetto cofinanziato dall'UE